

L'origine del bene

*La sua evoluzione*

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo.

**Benedetto D'Aviano**

# **L'ORIGINE DEL BENE**

*La sua evoluzione*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Benedetto D'Aviano**  
Tutti i diritti riservati

*“Fai il meglio che puoi  
con quello che hai,  
nel posto in cui sei.”*

Theodore Roosevelt

*“There’s an Angel standing in the sun,  
and he’s crying with a loud voice:  
“this is the supper of the mighty one”  
Lord of Lord, King of King,  
has returned to lead his children home,  
to take them to the new Jerusalem” [1]*

Genesis Foxtrott Supper Ready



## Introduzione

### **ACCELERATORE DI COSCIENZE – FULMINATO DI MERCURIO – DEFIBRILLATORE**

Queste considerazioni non ci sarebbero state se non avessi avuto la straordinaria e incommensurabile fortuna di aver “conosciuto” Silvana De Mari. Ella ha avuto – nei miei confronti – una duplice funzione: di “allerta”, come il suono caratteristico della sirena d’allarme che il comandante di un sottomarino ordina di azionare nel momento in cui impartisce il comando “Immersione rapida” e contestualmente di “risposta” al “*mainstream*”. Adempie anche alla stessa funzione del “*Fulminato di Mercurio*”, che innesca la polvere pirica per la consequenziale deflagrazione o meglio ancora, può essere anche considerata come un “acceleratore di coscienze”, la stessa funzione che in fisica svolgono gli acceleratori di particelle, macchine innovative assolutamente indispensabili che permettono risultati incredibili aprendo nuove prospettive nella fisica subnucleare. Mi piace anche paragonarla al defibrillatore, un’apparecchiatura medica “salva vita” che consente al cuore di riprendere il normale battito dopo che, per svariate cause, questo abbia cessato di battere; un impulso elettrico allo stesso tempo portentoso e ponderato che riattiva l’organo cardiaco salvando la vita, analogamente la De Mari ha la stessa funzione del defibrillatore, rimettere in funzione non il cuore, ma le coscienze intorpidite, assonnate e distratte dal “*mainstream*”. Ella ha l’enorme merito di spaccare la paciosa e melliflua quiete e di provocare in essa prodigiosi sconvolgimenti. La coscienza, assonnata e fiaccata da anni di insipida routine, di Cristianesimo *low cost* basato sul dolcissimo “zucchero filato e soffice panna montata”, su cui si basa il rassicurante e delizioso

“Mulino bianco”, sulle divertenti “biglie e palloncini colorati”, sull’assenza della responsabilità personale abbinata al rifiuto del libero arbitrio, sull’incapacità sovvenuta di discernimento, sull’illusione per sicurezze sui diritti “civili” dati per scontati e immutabili e perciò perenni. Questa coscienza che era stata riprogrammata per mezzo di implacabili ed persuasivi *influencer*, veri e propri smantellatori e rettificatori della fede, per mezzo dei quali la sabbia si presta ad sostituirsi alla roccia, con Silvana viene messa in dubbio e la nostra coscienza – ascoltata la De Mari – improvvisamente viene svegliata di soprassalto, come la classica sveglia “*driiiiiinnnn!!!!*” che suona la mattina all’alba dopo una notte piena di incubi spaventosi e terribili, che lì per lì avresti voluto prendere a martellate ma poi, dopo essersi stropicciati gli occhi, la ringrazi perché dopo un momento di inevitabile confusione, ti permette di vedere l’aurora, il risveglio magico della natura, di rimetterti in gioco, affrontare una nuova giornata, di vedere di nuovo la luce. Ascoltando Silvana e riflettendo sulle sue pertinenti considerazioni, leggendo i suoi meravigliosi libri, il buonismo, il sincretismo religioso e il relativismo, (basi strutturali del “*mainstream*”) prima vacillano, traballano e poi crollano miseramente. La considero un apostolo del XXI secolo: esercita la loro stessa funzione e, come gli Apostoli di 2000 anni fa, trova resistenza e difficoltà nello svegliare le coscienze addormentate, resistenza e difficoltà date dalla forza d’inerzia del buonismo, del sincretismo e del relativismo. È innegabile che per gran parte del popolo è più conveniente rimanere nel tranquillo “*mainstream*” che avventurarsi su strade tortuose, irte di difficoltà di ogni genere che porterebbero inevitabilmente a porgersi pericolosi interrogativi e inquietanti quesiti, il “*ma chi me lo fa fare?*” è la risposta più frequente, in fondo il “*mainstream*” è molto comodo, la sua tiepidezza e l’ambiente ideale per la proliferazione del “*Mulino bianco*”, un “brodo di coltura” adattissimo per le “biglie colorate”, per “lo zucchero filato”, per un Cristianesimo “scolorito”, di bassa intensità. Si è scelto lo zucchero (elemento dolce e piacevole dimenticandoci che siamo stati chiamati ad essere il “sale del mondo”), per trascorrere tranquillamente la nostra vita e questo ci permette di non pensare perché qualcun altro pensa per noi, di conseguenza vivo tranquillo e mi ri-



sparmio gli inevitabili e furiosi attacchi virulenti del “*mainstream*” dominante, sto “tranquillo e beato” in mezzo al mucchio.

Personalmente la De Mari, mi ha fatto riscoprire tra le altre cose il Cristianesimo e quanto esso sia importante e fondamentale per la nostra civiltà.

Questo libro è impregnato fino al midollo del “De Mari pensiero”.



## Premessa

Ho elaborato questo scritto perché battezzato alla fede Cristiana e contestualmente perché amante della storia. La prima idea di scrivere un libro mi venne in mente in occasione della cresima di mia figlia e del relativo catechismo che veniva impartito ai cresimandi. È stata una “gestazione lunga e travagliata”. In quell’occasione i catechisti – laici e clericali – istruivano – in realtà cercavano di istruire – i ragazzi su questo sacramento ma con scarsi e deludenti risultati. A tale scopo facevano vedere loro anche dei cartoni animati stile Walt Disney, con animali parlanti e quant’altro, basati su racconti e parabole evangeliche trasmesse loro come fiabe. Trasmettevano la mendace idea che la Palestina era una terra felice, dove viveva una società sostanzialmente perfetta, una specie di luogo paradisiaco e finanche magico, dove la vita era tutto sommato piacevole, lieta, e senza nessun tipo di problemi e questo ovviamente i ragazzi hanno recepito ed assimilato. Di Erode il Grande, di Erode Antipa, del prefetto Pilato e degli imperatori Augusto e Tiberio, neanche una parola, neanche un accenno.

Uno dei compiti principali dei catechisti è quello di far innamorare i ragazzi di GESÙ Cristo e per farli innamorare devi mettere in risalto e dare priorità assoluta al Suo messaggio evangelico contrapponendolo ai valori e all’etica di tutte le società di allora, far capire perché la storia è stata spaccata in A.C. e D.C., spiegare loro perché il tempo lo facciamo partire dalla nascita di GESÙ e non dalla nascita di Socrate, di Alessandro Magno o Gaio Giulio Cesare, spiegare loro che sono nati nell’anno 2000 dopo Cristo e non da “*Urbe condita*”, parlare quindi dei valori evangelici messi in relazione ai valori di tutte le civiltà di allora, parlare di GESÙ Cristo e metterlo in diretto rapporto con

Erode il Grande, Erode Antipa, Ottaviano Augusto, Tiberio, trasmettere ed evidenziare il messaggio Cristologico, mettere in relazione tra loro i valori e l'etica di Cristo e i valori e l'etica della mondanità di allora. Se manca questo nesso e la contestuale contrapposizione, la figura di Cristo non viene capita nella Sua immensa e sconvolgente grandezza e conseguentemente viene svalutata e trascurata. Non c'era amore nei cresimandi nei suoi confronti, neanche una tiepida fase innamorativa, sostanzialmente solo indifferenza. I ragazzi lo consideravano come "uno dei tanti un pochino più buono" che hanno "caratterizzato le umane scene" e scritto una "sceneggiatura umana" come tanti altri... Due anni di catechismo per un risultato davvero miserevole.

Ho cercato pertanto di contestualizzare la fede Cristiana nella filiera storica dell'umanità. La storia e la religione anche se sono collegate tra loro, molto spesso – in realtà quasi sempre – sono trattate separatamente e in maniera autonoma l'una dall'altra come entità autonome, come dei binari ferroviari, paralleli ma non interconnessi che non si intersecano mai, indipendenti tra loro. In realtà storia e religione procedono di pari passo: l'evoluzione dell'una è l'evoluzione dell'altra, come l'involuzione dell'una è l'involuzione dell'altra. Sono una perfetta simbiosi, come la botte di rovere con un buon vino: la botte non è solo un mero contenitore ma contribuisce a formare il vino le sue qualità organolettiche, il suo aroma e "carattere", ad esaltare i suoi pregi e sminuire i suoi inevitabili difetti. Non si può capire la storia senza capire la religione e viceversa. Storia e religione sono come il passo destro e il passo sinistro. una corretta alternanza e il contestuale uso di ambedue fanno sì che l'essere umano avanzi correttamente, che qualche volta corra che qualche volta rallenti o si fermi. Certo è possibile anche saltellare su un piede soltanto – ognuno è libero – ma il normale procedere è dato dall'esatto uso alternato del piede destro e del piede sinistro. Questa artificiosa e mendace visione, la distinzione tra storia e religione, porta ad un approccio artificiale e fasullo "sull'Origine del bene e la sua evoluzione". Trattando i due argomenti singolarmente, si perde l'esatta dinamica degli accadimenti e degli eventi della storia umana. Occorrerebbe quindi trattare queste